

INTERPELLANZA URGENTE
(ex articolo 138-bis del regolamento)

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro di grazia e giustizia, per sapere — premesso che:

l'inopinato, inatteso e inquietante rinvio dell'approvazione dell'articolo 111 della Costituzione, avente ad oggetto la costituzionalizzazione dei principi del « giusto processo », ha suscitato una ferma e diffusa protesta;

in particolare, l'Unione delle Camere penali che, rappresenta la quasi totalità degli avvocati impegnati in quel settore, considerata l'estrema gravità della decisione di rinviare l'approvazione della nuova normativa, sintomatica di una malcelata volontà di congelare una riforma ritenuta necessaria per la rinascita di un vero Stato di diritto, ha indetto per protesta una lunga astensione dalle udienze, motivata, tra l'altro, dalla sostanziale inutilità della presenza del difensore nel processo penale nell'attuale contesto rituale;

il professor Giugni, presidente della Commissione di garanzia sull'esercizio del diritto di sciopero nei servizi pubblici essenziali ha criticato aspramente le iniziative dei penalisti, minacciando l'adozione di provvedimenti repressivi —:

se il Governo intenda intervenire per sollecitare l'esame del provvedimento alla Camera;

quale sia la valutazione del Governo sulla protesta indetta dagli avvocati e se condivide l'opinione espressa dal presidente della Commissione.

(2-01864) « Selva, Cola, Trantino, Anedda, Armaroli ».

INTERPELLANZA

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

la Presidenza del Consiglio dei ministri sta inondando la televisione di *spot* di propaganda dell'attività di Governo sui temi che riguardano la scuola, il fisco e l'occupazione;

a fronte di analoghe iniziative assunte nell'agosto 1994 dal Governo Berlusconi, *la Repubblica* e il *Corriere della Sera* nei giorni dal 7 al 9 agosto di quell'anno riportarono una serie di dichiarazioni di esponenti politici; tra gli altri, l'onorevole Paissan sottolineò come di siffatte iniziative vi fosse traccia forse solo nella Romania di Ceaucescu ed evidenziò come si trattasse di un caso di interesse personale in pubblico ufficio per la sottrazione di uno spazio televisivo per interessi di parte;

sugli stessi giornali, l'onorevole Giulietti parlò di « pubblicità regresso » e di necessità di ripristino della legalità; l'attuale sottosegretario alle comunicazioni, onorevole Vincenzo Vita, si rivolse in quell'occasione al Garante per l'editoria per ristabilire la correttezza dell'informazione; il PRI parlò di « iniziativa incredibile e vergognosa »;

l'attuale sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei ministri, onorevole Bassanini, invitò a « stare in guardia » per la Costituzione e parlò di « interpretazione abusiva » della legge Mammi;

autorevoli commentatori, come Enzo Biagi, fecero paragoni con il Min. Cul. Pop. e parlarono di cronaca di regime;

l'onorevole Pisapia ritenne che il fatto potesse presupporre la violazione dell'articolo 323 del codice penale (reato perse-

guibile d'ufficio e per il quale è prevista la reclusione fino a due anni) -:

se, davanti a così autorevoli e pesanti prese di posizione, non ritenga di ritirare dalla circolazione gli *spot* propagandistici del Governo dopo aver informato il Parlamento sul numero complessivo, su quanti passaggi televisivi abbiano avuto e sul loro costo.

(2-01863)

« Giovanardi ».

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA

APREA. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Per sapere - premesso che:

la sessione degli esami di stato conclusiva dei corsi di istruzione secondaria superiore è stata predisposta secondo le nuove norme previste dalla legge n. 425 del 1997;

le prove di lingua italiana del primo giorno d'esame e quelle diverse per indirizzo del secondo giorno contenevano anche quest'anno, come in passato, numerosi errori ortografici e imprecisioni letterali che alteravano irrimediabilmente i testi sottoposti agli studenti, rendendo poco valide le prove ai fini dell'accertamento delle capacità dei candidati;

per ben tre volte nelle prove diverse della lingua italiana il Ministero ha scelto « la guerra », quale argomento di riflessione, traendo spunto da citazioni eccessivamente faziose come quella di Klaus Mann con riferimento alla « resistenza intellettuale al nazismo » e di Majakovskij, poeta dell'avanguardia russa difficilmente conosciuto dagli studenti per commentare « la grande guerra » e proponendo in un altro ambito un tema sui « regimi totalitari » attraverso un percorso arduo e confuso, ma soprattutto carico di inaccettabili approssimazioni storiche;

i commenti degli intellettuali e degli esperti in tali discipline hanno denunciato

su tutta la stampa nazionale l'eccesso di faziosità politica, l'autoritarismo didattico nel metodo e il pasticciaccio ideologico nel merito delle suddette prove d'esame -:

come giustifichi, in qualità di Presidente del Consiglio dei ministri, le scelte di un Ministro del suo Governo rispetto alle tracce proposte, e quali iniziative intenda assumere perchè non si verifichino più le ennesime intollerabili inesattezze contenute nei testi. (3-03979)

MANZIONE. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Per sapere - premesso che:

il Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi ha recentemente telefonato al dottor Stefano Cusumano, già Sottosegretario al tesoro, bilancio e programmazione economica per informarsi sul suo stato di salute dopo la scarcerazione disposta dalla VI sezione della Corte di Cassazione che ha annullato l'ordinanza di custodia cautelare emessa dal Gip di Catania su richiesta del pubblico ministero dottor Nicolò Marino;

a quanto è dato ricavare dai resoconti pubblicati dagli organi di informazione, il dottor Marino, male interpretando la telefonata del Presidente della Repubblica che voleva solo accertarsi delle condizioni di salute del dottor Cusumano dopo due mesi, ad avviso dell'interrogante, di ingiusta detenzione, pubblicamente dichiarava che si correva il rischio di « condizionare l'operato della Cassazione »; rivolgendosi poi al senatore Ayala, che aveva definito quella riguardante l'ex Sottosegretario come una « brutta pagina della giustizia italiana », aveva il coraggio di affermare che « il Sottosegretario Ayala è invitato a leggere le carte dell'inchiesta prima di esprimere giudizi... da un Sottosegretario ci saremmo aspettati una difesa » ed, infine, concludeva sostenendo che la campagna di stampa contro la procura di Catania sarebbe servita ad affossare la richiesta di